

Grazie Francesco
di Quique Bianchi

in *“L’Osservatore Romano”* del 25 aprile 2025

Grazie! perché le tue parole e i tuoi gesti hanno portato la primavera. Ci hai ricordato che il cuore del messaggio di Gesù è la misericordia. Hai sognato una Chiesa ospedale da campo, che curi con la medicina della misericordia più che con quella della severità. Gesù Cristo vuole che la sua Chiesa sia una casa per tutti e tu hai sopportato con coraggio la tensione tra guidare un’istituzione enorme e complessa e mantenere l’abbraccio a tutti, tutti, tutti.

Grazie! perché hai messo la Chiesa in stato di riforma in chiave missionaria. Il tuo ministero ci ha ricordato sempre che la ragion d’essere della Chiesa, la sua identità più profonda, è annunciare l’amore di Gesù Cristo, che ha dato la vita per noi. Hai reso testimonianza della gioia profonda che dà il sapersi amati da Dio e ci hai fatto riscoprire la dolce e confortante gioia di evangelizzare. Sei stato per tutti un padre che ha saputo incarnare lo stile di Dio che — come ci hai insegnato — è vicinanza, compassione e tenerezza.

Grazie! per la tua battaglia contro il clericalismo. Con fruste di corde hai rovesciato i tavoli di autorità che avevano dimenticato di essere chiamate a servire e non a dominare, a immagine del Fondatore che lavò i piedi ai suoi discepoli. La tua semplicità ha cambiato tutto. Il tuo sorriso e il tuo senso dell’umorismo hanno fatto cadere come foglie secche la solennità farisaica. Nei templi con pareti ammuffite dalla chiusura hai aperto le finestre affinché soffiasse lo Spirito e hai fatto sì che nelle loro volte risuonasse di nuovo il Vangelo senza glossa. Hai messo in piena luce l’incompatibilità tra una vita di lusso e la mangiatoia di Betlemme. Cercare l’ultimo posto è tornato a essere un valore.

Grazie! perché hai predicato un nuovo modo di essere Chiesa. Hai riscoperto e hai dato nuovo splendore al concetto di sinodalità, che ci chiama a essere tutti protagonisti e servitori. Ci ha insegnato che le vie di Dio si scoprono con un discernimento alla luce del Vangelo e non con decreti di autorità sacralizzate. Hai allargato il tavolo delle decisioni, chiedendo che sia un luogo di ascolto e dando più spazio alle donne. Hai scosso il maschilismo istituzionalizzato ricordando che Gesù ebbe in Maria Maddalena un’apostola di apostoli.

Grazie! perché hai gridato ai quattro venti che i poveri sono al centro del Vangelo. In Gesù, Dio si fece radicalmente povero e lo stesso Gesù fremette di gioia nel ricordare che ai poveri sono state rivelate cose di Dio che i sapienti non conoscono. Hai vibrato con quella stessa gioia e di quella commozione hai contagiato la Chiesa, che non potrà più dimenticare che a essi appartiene il Regno che predica. E i poveri della terra ricorderanno che hanno avuto un Papa che era dalla loro parte.

Grazie! perché sei stato il leader mondiale più credibile, predicando nel deserto la necessità del disarmo e della pace. Dinanzi al dramma dei migranti, la tua testimonianza è stata uno scudo per affrontare l’illusione della soluzione violenta e uno stimolo per cercare un cammino più umano. Dinanzi a un mondo che gira sempre più folle, con l’ascesa di leader che sfruttano le nostre zone d’ombra, esacerbando l’individualismo e seminando paura e odio per manipolarci, la tua figura ha fatto risplendere i valori autenticamente umani: siamo fratelli, il consumo sfrenato non porta alla felicità, dobbiamo prenderci cura della madre terra, nessuno si salva da solo. Quanto ci rende più umani sentire qualcuno dire dall’alto: «Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa» (*Evangelii gaudium*, n. 53).

Per tutto questo, e perché siamo fiduciosi che questa sensazione di orfanità sarà abbracciata dalla tua paternità dal Cielo, ti diciamo di cuore: *Grazie Francesco!*

